

n. 1

Collana diretta da *Marina De Palo*

COMITATO REDAZIONALE

Fabio Sterpetti  
Sara Dellino  
Sajjad Lohi  
Gabriele Venticinque

COMITATO SCIENTIFICO

Chiara Adorisio  
Nunzio Allocca  
Stefano Bancalari  
Silvia Berti  
Caterina Botti  
Candida Assunta Carella  
Mariano Croce  
Marina De Palo  
Donatella Di Cesare  
Filomena Diodato  
Piergiorgio Donatelli  
Francesco Fronterotta  
Maria Chiara Giorgi  
Daniele Guastini  
Emiliano Ippoliti  
Federico Lijoi  
Luca Marchetti  
Sarin Marchetti  
Marcello Mustè  
Orietta Ombrosi  
Stefano Petrucciani  
Eleonora Piromalli  
Simone Flaviano Pollo  
Diana Quarantotto  
Andrea Salvatore  
Annalisa Schino  
Emidio Spinelli  
Fabio Sterpetti  
Elettra Stimilli  
Francesco Valerio Tommasi  
Alessio Vaccari  
Luisa Valente  
Antonio Valentini  
Pierluigi Valenza  
Stefano Velotti  
Francesco Verde

# QUADERNI DI VILLA MIRAFIORI

Dottorato di ricerca in Filosofia  
Sapienza Università di Roma

Volume I

a cura di  
Marina De Palo, Luca Marchetti, Fabio Sterpetti

Questo volume è realizzato con i fondi del Dottorato di ricerca in Filosofia della Sapienza Università di Roma.

Prima pubblicazione  
giugno 2024

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)  
[www.mimesisedizioni.it](http://www.mimesisedizioni.it)  
[mimesis@mimesisedizioni.it](mailto:mimesis@mimesisedizioni.it)

ISSN: 3035-0166  
ISBN: 9791222308425 (Print)  
ISBN: 9791222311258 (Online)

© 2024 – MIM EDIZIONI SRL  
Piazza Don Enrico Mapelli, 75 – 20099  
Sesto San Giovanni (MI)  
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

# INDICE

PREFAZIONE <i>di Marina De Palo, Luca Marchetti, Fabio Sterpetti</i>	9
---	---

## PARTE I: CONTRIBUTI

ARCESILAO SCETTICO? PROBLEMI E CONSIDERAZIONI <i>di Francesco Verde</i>	15
--	----

ATTIVITÀ INTELLETTUALE E RISORSE MATERIALI IN TUCIDIDE, PERICLE E ANASSAGORA <i>di Marco Gemin</i>	41
--	----

LA FORMA SPECIFICA NELL'ALCHIMIA DI PIETRO BONO DA FERRARA <i>di Jacopo Tomatis</i>	55
---	----

LE VIE DEL LUME NATURALE NEL <i>TRATTATO TEOLOGICO-POLITICO</i> : <i>RATIO ED EXPERIENTIA</i> <i>di Benedetta Catoni</i>	71
--	----

LA COSCIENZA INTERNA DEL TEMPO NELLE <i>CARTESIANISCHE MEDITATIONEN</i> DI HUSSERL <i>di Lorenzo Palamara</i>	85
--	----

RITORNO AL SOGNO: NOTTE, ESPERIENZA E CAPITALISMO NEL <i>PASSAGENWERK</i> DI WALTER BENJAMIN <i>di Fulvio Rambaldini</i>	97
--	----

AURATICITÀ DEL FENOMENO E INDETERMINATEZZA DEL SIMBOLO: UNA SECONDA (E NON-OVVIA) NOZIONE DI “MITO” NELLA <i>DIALETTICA DELL'ILLUMINISMO</i> DI M. HORKHEIMER E TH. W. ADORNO <i>di Antonio Valentini</i>	109
PROGETTARE PER SOPRAVVIVERE: L'UTOPIA DELLA RICOSTRUZIONE DI ADRIANO OLIVETTI <i>di Adele Rugini</i>	121
DELL'OPERA INFATICABILE: PSICOANALISI E LINGUAGGIO IN EMILIO GARRONI <i>di Flaminia Carocci</i>	133
LINGUA E MATERIALISMO IN SEBASTIANO TIMPANARO <i>di Nicola Sighinolfi</i>	145
IL <i>DEFAULT MODE NETWORK</i> E IL LATO OSCURO DEL LINGUAGGIO <i>di Antonino Pennisi</i>	161
VOCE E CONVERSAZIONE NELLA RIFLESSIONE ETICA DI STANLEY CAVELL <i>di Morgana Bizzego</i>	187
LAVORO DI CURA E RIPRODUZIONE SOCIALE: UN NUOVO PARADIGMA ESTETICO-POLITICO <i>di Alisa Del Re, Marina Montanelli</i>	199
DONNA, VITA, LIBERTÀ: RADICI STORICHE DELLE PROTESTE SCATENATE DALLA MORTE DI MAHSA AMINI <i>di Farian Sabahi</i>	213

## PARTE II: RECENSIONI

LEV SEMĚNOVIČ VYGOTSKIJ, <i>LA MENTE UMANA. CINQUE SAGGI</i> , MILANO 2022 <i>di Sara Dellino</i>	227
---	-----

PHILIP KITCHER, <i>MORAL PROGRESS</i> , OXFORD 2021 <i>di Antonia Faustini</i>	231
MASSIMILIANO LENZI, OLGA L. LIZZINI, PINA TOTARO, LUISA VALENTE (A CURA DI), <i>FONTI, FLUSSI, ONDE: L'ACQUA TRA REALTÀ E METAFORA NEL PENSIERO ANTICO, MEDIEVALE E MODERNO</i> , FIRENZE 2022 <i>di Jacopo Tomatis</i>	235
ORIENTA OMBROSI, <i>LE BESTIAIRE PHILOSOPHIQUE DE JACQUES DERRIDA</i> , PARIS 2022 <i>di Gabriele Venticinque</i>	239
GIACOMO PEZZANO, <i>PENSARE LA REALTÀ NELL'ERA DEL DIGITALE: UNA PROSPETTIVA FILOSOFICA</i> , ROMA 2023 <i>di Viviana Vozzo</i>	243
ELENCO DEGLI AUTORI	247

LORENZO PALAMARA

LA COSCIENZA INTERNA DEL TEMPO  
NELLE *CARTESIANISCHE MEDITATIONEN*  
DI HUSSERL

*ABSTRACT: Given the lack of a definitive systematisation of the elucidation of time consciousness, the analysis of paragraph 18 of the Cartesianische Meditationen (due to its position within the “second meditation” and its date of writing) plays an important role, articulating together all the determinations of the inneres Zeitbewusstsein recognised by Husserl throughout his production. Time consciousness is therein defined as a passive synthesis of identification, internal to the life of consciousness, continuous and embracing the entire stream of consciousness in a single temporality. Aim of this contribution is to show the core character of time-consciousness with respect to the other structures of the transcendental subjectivity, i.e. intentional correlation, synthesis, and horizon.*

*KEYWORDS: Husserl, Cartesian meditations, internal time-consciousness, identification synthesis, horizon.*

Il chiarimento fenomenologico della coscienza del tempo attraversa tutta l'opera husserliana, non giungendo mai ad una sistematizzazione definitiva; eppure, una costante dell'intera produzione husserliana consiste nell'individuare nella coscienza interna del tempo lo strato più originario della soggettività, “l'ultimo e vero assoluto”<sup>1</sup>. A tale riconoscimento, però, corrispondono la procrastinazione dell'analisi tematica e l'ammissione di una problematicità straordinaria. All'interno di questo orizzonte, l'analisi del paragrafo 18 delle *Cartesianische Meditationen* assume un ruolo centrale nella ricerca husserliana sulla temporalità in ragione sia della posizione cronologica nell'opera dell'autore sia della trattazione esposta. Infatti, data la genesi delle *Medita-*

---

1 Husserl 1950b (di seguito *Ideen I*), par. 81, p. 162; tr. it. 2002, p. 203.

zioni (febbraio-maggio 1929)<sup>2</sup> e considerata la vicinanza tra la loro pubblicazione (marzo 1931, in traduzione francese) e quella delle *Vorlesungen* sulla fenomenologia della coscienza interna del tempo (1928), il testo esaminato ha il pregio di articolare tutte le determinazioni della coscienza del tempo riconosciute da Husserl nel corso della sua produzione, intrecciando i risultati delle prime analisi con gli approfondimenti successivi, in particolare rispetto alla “sintesi passiva”. Inoltre, il paragrafo in esame, in virtù della sua collocazione all’interno della *Seconda meditazione* indagante l’apertura del “campo d’esperienza trascendentale nelle sue strutture universali”<sup>3</sup>, si propone come eccellente campione per comprendere il ruolo centrale della coscienza interna del tempo all’interno dell’architettura della fenomenologia husserliana. Avvalora questa prospettiva il riconoscimento husserliano delle *Meditazioni cartesiane* come trattazione completa e sintetica dell’oggetto e del metodo della fenomenologia<sup>4</sup>.

L’inizio del paragrafo riprende e approfondisce le analisi precedenti sulle proprietà essenziali della coscienza a partire dalla questione della temporalità interna all’apparire di ogni vissuto. Quest’ultimo, infatti, viene definito come unità internamente articolata in un flusso di fasi temporali, che, correlativamente, nel loro decorso continuo fungono da “molteplicità di modi di manifestazione” in cui si costituisce l’identità dell’oggetto intenzionale<sup>5</sup>. Il rapporto tra coscienza interna del tempo, temporalità immanente e temporalità oggettiva<sup>6</sup> – qui esposto attraverso l’intreccio da chiarire (tra giustapposizione e sovrapposizione) con l’operazione dell’identificazione, definita “la *Grundform* della sintesi”<sup>7</sup> – si impone come la più originaria

2 Il progetto dell’opera è stato occasionato da un ciclo di lezioni tenute alla Sorbona (23 e 25 febbraio) e dalla loro prosecuzione a Strasburgo (8 e 12 marzo) nel 1929; il manoscritto è stato rivisto da Husserl fino al maggio dello stesso anno. Cfr. Lavigne (éd.) 2008, pp. 12-13.

3 Come recita il titolo della Seconda meditazione in cui è inserito il paragrafo 18: cfr. Husserl 1950a (di seguito Hua I), p. 66; tr. it. 2017, p. 99.

4 Cfr. Husserl 2002 (tr. it.) p. 419; 1968, p. 59, rispettivamente due passi auto-interpretativi – uno edito, l’altro privato e inedito.

5 Cfr. Hua I, p. 79; 114 it.

6 Cfr. *ibidem*; Husserl 1966a (di seguito Hua X), par. 35.

7 *Ibidem*.

datità dell'esperienza trascendentale. Effettuata l'*epoché* trascendentale, infatti, il fenomenologo non si trova di fronte né al nulla né al caos, ma risale al “flusso della vita di coscienza in cui l'io identico (il mio io, l'io di colui che medita) vive”<sup>8</sup> e che “nel suo scorrere concordante”<sup>9</sup> costituisce “il campo infinito dell'esperienza trascendentale”<sup>10</sup>.

La specificità del fluire della coscienza è la connessione *intrinseca* (per questo unica nel suo genere, in quanto decorso “*ineinander*” delle molteplicità dei vissuti e non connessione estrinseca)<sup>11</sup> in un'unità, operazione che Husserl chiama *Synthesis*. Tale nozione, tipica della tradizione criticista-trascendentale, nella trama testuale esaminata si presenta al § 17 come proprietà essenziale della coscienza, successivamente all'esposizione dell'intenzionalità, ossia l'“universale caratteristica fondamentale della coscienza, cioè l'essere coscienza *di* qualcosa, il portare in sé in quanto *cogito* il suo *cogitatum*”<sup>12</sup>. In un approfondimento ricorsivo della descrizione, Husserl afferma che è la sintesi interna tra *cogitationes*<sup>13</sup> che si attesta come chiarimento della sensazione dell'intenzionalità: “L'esibizione del *cogito*, dei vissuti intenzionali in quanto coscienza-di-qualcosa, diventa fruttuosa solo dopo aver messo in luce la peculiarità di ciò che chiamiamo ‘sintesi’”<sup>14</sup>. Si deve riconoscere, allora, come la “coappartenenza inscindibile”<sup>15</sup> tra noesi e noema si dia solo in quanto il fluire della molteplicità di modalità di coscienza si unifica temporalmente in un'unica coscienza, la quale lascia apparire un'unità di senso come oggetto intenzionale. Dunque, la composizione (traslitterazione di sin-tesi) della differenza temporale delle fasi, del fluire interno a un unico *cogito*, *costituisce* lo stesso vissuto e in esso l'oggettualità intenzionale come identici per tutto il

---

8 Hua I, par. 14, p. 70; 103 it.

9 Ivi, par. 13, p. 68; 101 it.

10 Ivi, p. 69; 103 it.

11 Cfr. ivi, par. 17, p. 78; 112 it. Cfr. anche Hua I, Beilage I.

12 Hua I, par. 14, 105 it.

13 Cfr. Schnell 2008, p. 64. Djian (2023, p. 75), invece, afferma che la sintesi opera tra *cogito* e *cogitatum*, di modo che il tempo risulta solo secondariamente la dimensione unificante la coscienza e inaugurante il senso.

14 Hua I, par. 17, p. 79; 113 it.

15 Ivi, p. 77; 112 it.

flusso di coscienza e come *correlativi nel decorso temporale*. In questo modo Husserl evita di comprendere la correlazione intenzionale come corrispondenza astratta, casuale e vuota tra *cogito* e *cogitatum* presi come due entità a sé<sup>16</sup>, interpretazione che misconoscerebbe il carattere originario di flusso che presenta la vita della coscienza in ogni sua *cogitatio* e nel suo insieme di visuti, e che in questa sede Husserl individua nella teoria empirista delle sensazioni come dati atomici e incostituiti della sensibilità interna o esterna (e con l'insufficiente revisione gestaltica)<sup>17</sup>. Assunta come originaria, questa costruzione teorica oscura il modo d'essere (flusso temporale) della coscienza in quanto comporta una confusione di senso radicale tra trascendenza mondana e immanenza coscienziale: ponendo come *cogitatio* un *cogitatum*, o addirittura un dato fisico (il sentito), dunque imponendo surrettiziamente una reificazione della coscienza, si impossibilitano insieme la trascendenza intenzionale, la sintesi del flusso di coscienza e l'analisi fenomenologica. Con ciò, tuttavia, Husserl non sembra proporre l'esclusione delle *Empfindungen* dalla vita di coscienza, alludendo piuttosto ad un lavoro fenomenologico di disvelamento e descrizione di casi e differenti significati per cui "eventuali dati di sensazione debbano essere legittimamente esibiti come elementi costitutivi della coscienza"<sup>18</sup> che non rappresentano "un oggetto del mondo come *cogitatum*"<sup>19</sup>.

16 Ivi, par. 17, p. 113 it.: "E dunque ciascun *cogito* non corrisponde a un essere coscienti del proprio *cogitatum* in un vuoto privo di distinzioni, ma è un essere coscienti all'interno di una struttura di molteplicità che è descrivibile" e che determina essenzialmente il senso del *cogitatum*.

17 Cfr. Hua I, par. 16, pp. 76-77; 110-111 it.

18 *Ibidem*.

19 Ivi, par. 18, p. 79; 114 it. Husserl pare optare per il rifiuto della concezione empirista-sensista delle sensazioni per restituirne il senso concreto, immanente e fluente. La fenomenologia della coscienza interna del tempo ha senz'altro contribuito (cfr. ad esempio Hua X, 1966, nota 1 a p. 7; 46 it.) all'approfondimento del senso sequenziale-differenziale (*alias* "vivente") della *hyle* (cfr. Granel 1968, p. 36 e ss.). Probabilmente per ragioni di semplicità espositiva, in questa sede Husserl pare non voler affrontare la questione. Tuttavia, si può leggere nel par. 17 come Husserl analizzi quali "connotati (*Merkmale*)" le "prospettive" visive, tattili, acustiche e altri modi di manifestazione, tra cui sono annoverate "la forma (*Gestalt*) e la colorazione" (Hua I, p. 78; 112 it.); per il principio sintetico della vita

La specificità dell'economia espositiva husserliana del testo in esame è quella di intrecciare esplicitamente il fluire della coscienza, il suo carattere intenzionale e la struttura sintetica, cosicché è mostrato direttamente come nel flusso di coscienza sia identificato e così costituito l'oggetto intenzionale come "senso oggettuale immanente": l'oggetto non detiene un senso precostituito e così esterno al flusso dei vissuti, "al contrario è *incluso come senso nel fluire dei vissuti* (cioè come senso che è un'operazione intenzionale della sintesi di coscienza)"<sup>20</sup>. Col termine *Sinn* si sottolinea il carattere vettoriale dell'intenzionalità e, insieme, si compie la traduzione fenomenologica di questa direzionalità in flusso di coscienza: i vissuti scorrono da fase a fase in un senso, la sintesi dell'identificazione si rivela avvenire temporalmente. In altre parole, la temporalità interna all'apparire si svolge in un senso raccogliendosi e componendosi in un'unità che lascia apparire un'unità oggettuale correlativa<sup>21</sup>. Dunque, è in virtù del

---

di coscienza, ciascuno di questi "tratti" viene presentato come un'"unità di molteplicità che fluiscono l'una nell'altra in una sequenza continua" (*ibidem*). Dunque, per i dati di sensazione si profila il superamento del carattere cosale e "morto" e la funzionalizzazione come *Darstellung* dei momenti oggettuali (in linea con la subordinazione dell'iletica alla fenomenologia noetica-noematica esposta al par. 86 di *Ideen I*). Ad ogni modo, queste *Erscheinungsweisen* sensibili, plurali e decorrenti non vengono definite come modi noetici e, più avanti nel testo, Husserl non annovererà espressamente le sensazioni tra "ciò che si presenta nel mio ego" e che, perciò, "ha la sua temporalità", ossia "vissuti intenzionali, unità costituite, abitualità dell'io" (Hua I, par. 36, p. 108; 149 it.). Vanzago (2008, p. 86 e 95) offre un'analisi della questione della *hyle* nelle *Meditazioni cartesiane*, riconoscendone l'estraneità rispetto all'ego, ma dissociandola dall'estraneità dell'*alter ego*; Schnell (2008, nel passaggio da p. 64 a p. 67), invece, pare obliterare la problematica. Per approfondire la concezione della *hyle* all'interno della fenomenologia husserliana, cfr. i contributi della prima sezione di Renaudie e Spaak (sous la dir. de) 2021.

20 Hua I, par. 18, p. 114 it.

21 Concretamente, senza un'orientazione e uno sviluppo temporale nessun fenomeno ha senso: se il flusso di coscienza costituente scorresse temporalmente falsato o scisso, non potrebbe unificarsi e, quindi, sarebbe frammentario, esploso in se stesso, nemmeno contraddittorio, ma direttamente insensato. Questa osservazione collima, infatti, con l'asserzione husserliana per cui "porre una qualche esteriorità rispetto a[lla soggettività trascendentale] non ha proprio alcun senso" (Hua I, par. 41, p. 117; 159 it.), in quanto il senso deve essere interno al flusso di coscienza.

fatto che la vita di coscienza è un flusso sintetico e unico che “la trascendenza, in ogni sua forma, è un carattere d’essere immanente”<sup>22</sup>: si ottiene così la delucidazione del fatto trascendentale per cui ogni costituzione è una temporalizzazione<sup>23</sup>, in quanto la forma del tempo è la forma delle forme<sup>24</sup> costituente l’immanenza temporale del senso. Proprio per questo Husserl può presentare la trascendenza intenzionale non come un essere-dentro di una parte reale in una totalità precostituita, ma come “un essere-idealmente-nella-coscienza dato che si manifesta in essa”<sup>25</sup>.

Limitandoci al caso dell’intenzionalità d’atto (qui analizzata da Husserl attraverso l’esempio della percezione del cubo) si deve riconoscere che l’identità dell’oggetto non viene posta come fissa e compiuta, bensì, in quanto dispiegata come senso *formale*<sup>26</sup> nel e del flusso di coscienza, si propone come “polo di identità” che predelinea decorsi ulteriori di esperienza<sup>27</sup>. Può essere così colto come l’“intenzionalità d’orizzonte” che abita in ogni vissuto di coscienza – caratterizzata come l’infinito, variabile e irrecusabile “*Offenlassen*”<sup>28</sup> dell’esperienza e come “*Mehrmeinung* della stessa cosa”<sup>29</sup> – sia la stessa struttura temporale del flusso di coscienza, dal momento che Husserl descrive l’apertura dei vissuti attraverso l’intenzionalità protenzionale e ritenzionale<sup>30</sup>. Le potenzialità predelineate in quanto co-intenzio-

---

22 *Ibidem*.

23 Forse la migliore analisi complessiva di questo aspetto è offerta dal cap. I di Held 1966.

24 Cfr. Hua I, par. 37, p. 109; 150 it., dove la “forma unitaria del fluire temporale” viene definita appunto “la più generale di tutte le forme particolari di vissuti concreti”, nonché la “forma della motivazione che collega tutto e che governa ogni singolo vissuto”.

25 Hua I, par. 18, p. 80; 114 it.

26 Cfr. Husserl 1966b, par. 27.

27 Cfr. Hua I, par. 19, pp. 82-83; 117-118 it., dove viene abbozzata la struttura temporale fondante l’esplicitazione intuitiva dell’evidenza analizzata nella *Terza meditazione*.

28 *Ibidem*.

29 Ivi, par. 20, p. 84; p. 119, tr. modificata, esplicitando l’intreccio tra eccedenza intenzionale e identificazione.

30 La corrispondenza tra temporalità e potenzialità orizzontali viene proposta da Husserl stesso nel definire il rimando implicato nella percezione attuale verso lati co-intenzionati, ma non ancora percepiti, come anticipazione vuota, co-intenzione che accompagna qualsiasi coscienza attuale,

nate, *implicate* nell'attualità intesa, appartengono all'ordine della attualizzabilità<sup>31</sup> ed esplicitano la corrispondenza tra temporalizzazione e manifestazione come pretesa all'essere<sup>32</sup>.

La struttura temporale d'orizzonte permette di riconoscere la costituzione della correlazione tra l'unità universale e infinita della vita di coscienza e il mondo<sup>33</sup>: la concatenazione coerente dei percorsi temporali forma la temporalità immanente, definita da Husserl l'"orizzonte permanente e infinito"<sup>34</sup> della durata (inizio, sviluppo, fine) e dell'ordinamento temporale (successione o contemporaneità) dei vissuti, che include e costituisce l'unità infinita dei *cogitata*, il mondo *qua cogitatum* universale. Tale temporalità fenomenologica viene considerata a sua volta, in quanto unità costituita, il *cogitatum* della coscienza interna del tempo, "*cogito universale*" che intenziona la temporalità interna del flusso dei vissuti e unifica l'"intera vita

---

"una continua protenzione" (cfr. Hua I, par. 19, p. 82; 117 it.). Insieme a ciò viene aggiunto che "ad ogni percezione appartiene un orizzonte di passato come potenzialità di ridestare rimemorazioni" (*ibidem*). Perciò, l'orizzonte intenzionale quale tratto essenziale della coscienza viene primariamente definito come co-intenzione delle modificazioni del passaggio del tempo. Concorda con questa interpretazione N. Zippel (2004, pp. 22-23) e per corroborarla ulteriormente si può riscontrare: 1. come l'apertura orizzontale oltre l'attuale *cogitatum* sia affrontata dalla descrizione husserliana grazie al riconoscimento della duplicità intenzionale inerente ad ogni cogito, in quanto coscienza di un oggetto e "coscienza del cogito stesso, in quanto cogito, nella coscienza interna del tempo" (Hua I, p. 81; 116 it.); 2. come al par. 20 per chiarire l'orizzonte Husserl riprenda la descrizione della percezione del cubo su cui è imperniata l'analisi della coscienza del tempo; come, internamente alle *Meditazioni cartesiane*, la prima occorrenza del termine "*Horizont*" (par. 9, p. 62; 94 it.) indichi il co-inteso presuntivo, primariamente indicato nel suo "passato", inerente al nucleo apodittico dell'io. In aggiunta, si può ricordare come sia stata la fenomenologia del tempo a porre Husserl di fronte a inattualità che appaiono e scavano continuamente dall'interno la fase presente propriamente "percepita" e che sono costituite nell'intenzionalità ritenzionale e protenzionale in *prospettive temporali* dispieganti un orizzonte (Hua X, par. 9, tratto dal n. 53 del novembre 1911). Per un'ulteriore conferma, cfr. *Ideen I*, parr. 113 e 115.

31 Cfr. Hua I, par. 19, p. 82; 116 it.

32 Secondo l'univocità del senso del fenomeno riconosciuta in Hua I, par. 8, p. 60; 92 it.

33 Cfr. *ivi*, pp. 75-76; 109-110 it.

34 *Ivi*, par. 18, p. 81; 116 it.

di coscienza”<sup>35</sup>. Husserl specifica che il flusso *immanente* non è costituito “in una genesi che procede attraverso fasi temporali che si susseguono”, ma come sviluppo o generazione interni ad una “totalità di coscienza già sempre presupposta come unitaria”<sup>36</sup>. Risaliamo così al senso autentico dell’“interiorità” della coscienza del tempo<sup>37</sup>: l’unità della vita fluente della coscienza, anziché valere come forma esteriore e precostituita, viene descritta come la formazione di una coscienza interna e diretta alle *cogitationes* stesse e che opera come l’auto-costituzione originaria del flusso. La coscienza interna viene caratterizzata da Husserl come sintesi 1. *passiva*<sup>38</sup>, in quanto avviene senza il rivolgimento volontario o attenzionale dell’io, ossia malgrado questo<sup>39</sup>; 2. *continua*, in virtù della sua operatività costante e fondamentale, che la elegge a condizione fondamentale, la quale “rende possibile tutte le sintesi di coscienza particolari”<sup>40</sup>; 3. *universale e onnicomprensiva*, dal momento che attraversa e costituisce ogni singolo vissuto e l’unità dei vissuti in una sola coscienza.

---

35 Ivi, p. 80; 115 it.

36 Ivi, p. 81; 115 it.

37 Non deve considerarsi scontato il riconoscimento husserliano di un “*inneres Bewusstsein*”, in quanto fin dalle sue prime opere tale concetto è stato considerato come portatore di presupposizioni metafisiche (cfr. Husserl 1984, quinta ricerca logica, par. 5-6; App. VI), come ben dimostra la mancanza dell’aggettivo nel titolo della quarta parte del manoscritto delle *Vorlesungen* del WS 1904-1905, usato come corpo principale per il testo edito dello *Zeitbewusstsein*, così come nella maggioranza del testo edito nel 1928 e degli appunti raccolti nel volume X degli *Husserliana*. La nozione sanzionata definitivamente da Husserl con l’edizione delle *Vorlesungen* sul tempo, come si vede anche in questo paragrafo, appare allora in qualità di risposta descrittiva richiesta dalle analisi della temporalità – come appunto rivelano delle rare occorrenze nelle *Lezioni* (par. 39, p. 83; 109 it. App. V, pp. 110-111; 135 it. App. XII, p. 127; 153 it.) e negli appunti raccolti in Hua X (come magistralmente mostra il n. 54, p. 369; 355 it., ripreso appunto al par. 39) –, che spingono la fenomenologia husserliana a concepire un’intenzionalità interna differente da quella d’atto (ossia che non si presenta come una percezione interna).

38 Tale determinazione è stata esplicitata appieno successivamente a *Ideen I*, dove la coscienza interna del tempo viene definita solamente “sintesi continua” (cfr. par. 116 e 118).

39 Per una trattazione originale e approfondita sul tema della passività in Husserl, cfr. Montavont 1994.

40 Hua I, par. 18, p. 81; 115 it. Rispetto al rapporto con le sintesi passive dell’associazione e quelle attive cfr. par. 37-38-39.

Per queste ragioni Husserl riconosce la *Grundform* della sintesi d'identificazione nella coscienza interna del tempo, dato che quest'ultima non si dà separatamente rispetto al suo correlato, la temporalità immanente, bensì viene descritta in questa sede testuale come operante internamente sul senso del *cogito*<sup>41</sup> e parallelamente sul senso (e sul tempo) dell'oggetto, costituendo la struttura temporale e correlativa dell'apparire. Nella conclusione del paragrafo, attraverso la "paradossale proprietà fondamentale della vita di coscienza" di auto-intenzionarsi nelle modalità di manifestazione temporali (che sembra prospettare un "regresso all'infinito", costituendo allo stesso tempo un "fatto [...] apodittico"), Husserl riconosce che "la vita di coscienza dell'ego esiste nella forma di una relazione intenzionale con se stessa"<sup>42</sup>, ossia nella forma pre-riflessiva di auto-coscienza del proprio fluire<sup>43</sup>. Perciò, grazie alla sintesi identificante della coscienza interna del tempo, l'autore giunge a giustificare l'integrità intenzionale-costituente e insieme l'assolutezza (rispetto al mondano e a qualsiasi altro fenomeno) della coscienza come "essere per se stesso dell'ego"<sup>44</sup>.

Dunque, è possibile concludere che nel paragrafo 18 della *Seconda meditazione* la coscienza interna del tempo venga presentata come l'*infrastruttura* (in quanto costituente la forma *immanente* del cogito stesso, la temporalità) della soggettività trascendentale, offrendo la giustificazione ultima sia degli altri concetti tecnici introdotti da Husserl per descrivere la strutturazione coscienziale (ossia l'intenzionalità, la sintesi e l'orizzonte)<sup>45</sup> sia dell'idealismo fenomenologico husserliano.

41 Pare qui essere abbozzata una ripresa della doppia intenzionalità descritta (rispetto alla ritenzione) in Hua X, par. 39.

42 Hua I, p. 81; 116 it. Qui Husserl accenna solamente alle "difficoltà straordinarie" della "chiarificazione" dell'auto-costituzione del flusso (*ibidem*).

43 Cfr. Zahavi 2020, pp. 71-72.

44 *Ibidem*; cfr. inoltre par. 29, p. 99; 138 it.

45 All'opposto, i due commentari più recenti delle *Meditazioni cartesiane* giungono analogamente a relativizzare la centralità della temporalità nella costituzione delle strutture della coscienza in ragione della giustapposizione dei concetti husserliani fondamentali della Seconda meditazione e nel riconoscimento del primato dell'orizzontalità: cfr. Schnell 2008, pp. 53-54, 65, 67 nota 1, 70; Djian in 2023, pp. 64-65, 81 e 83.

### Riferimenti bibliografici

Djian, A.

- 2023 *Second Cartesian Meditation: "Horizon" as a Universal Principle of Husserl's Transcendental Phenomenology*, in D. De Santis (ed.), *Edmund Husserl's Cartesian Meditations. Commentary, Interpretations, Discussions*, Karl Alber, Baden-Baden, pp. 63-90.

Granel, G.

- 1968 *Le sens du temps et de la perception chez Husserl*, Gallimard, Paris.

- Held, K.  
1966 *Lebendige Gegenwart. Die Frage nach der Seinsweise des Transzendenten Ich bei Edmund Husserl, Entwickelt am Leitfaden der Zeitproblematik*, Springer, Dordrecht.

Husserl, E.

- 1950a *Cartesianische Meditationen und Pariser Vorträge Husserliana, Husserliana, Band I*, hrsg. von S. Strasser, Martinus Nijhoff, Den Haag; tr. it. *Meditazioni cartesiane e Lezioni parigine*, a cura di A. Canzonieri, ELS, Brescia 2017.

- 1950b *Ideen zu einer reinen Phänomenologie und phänomenologischen Philosophie. Erstes Buch: Allgemeine Einführung in die reine Phänomenologie*, Husserliana, Band III/1, hrsg. von W. Biemel, Martinus Nijhoff, Den Haag; tr. it. *Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica*, a cura di V. Costa, Einaudi, Torino 2002.

- 1966a *Zur phänomenologie des inneren Zeitbewusstseins (1893-1917)*, Husserliana, Band X, hrsg. von R. Boehm, Martinus Nijhoff, Den Haag; tr. it. *Per la fenomenologia della coscienza interna del tempo (1893-1917)*, a cura di A. Marini, Franco Angeli, Milano 2001 (5<sup>a</sup> ed.).

- 1966b *Analysen zur passiven Synthesis. Aus Vorlesungs- und Forschungsmanuskripten 1918-1926*, Husserliana, Band XI, hrsg. von M. Fleischer, Martinus Nijhoff, Den Haag; tr. it. *Lezioni sulla sintesi passiva*, a cura di V. Costa, ELS, Brescia 2016.

- 1968 *Briefe an Roman Ingarden: Mit Erläuterungen und Erinnerungen an Husserl*, hrsg. von R. Ingarden, Kluwer, Dordrecht.

- 1984 *Logische Untersuchungen. Zweiter Band. Zweiter Teil: Untersuchungen zur Phänomenologie und Theorie der Erkenntnis*, Husserliana. Edmund Husserl Gesammelte Werke, Band XIX/II, hrsg.

von U. Panzer, M. Nijhoff, Den Haag; trad. it. a cura di G. Piana, *Ricerche logiche*, Saggiatore, Milano 2015.

Lavigne, J.-F.

2008 *Introduction*, in Id. (sous la dir. de), *Les Méditations cartésiennes de Husserl*, Vrin, Paris, pp. 7-16.

Montavont, A.

1994 *De la passivité dans la phénoménologie de Husserl*, PUF, Paris.

Renaudie, P.-J., Spaak, C. V. (sous la dir. de)

2021 *Phénoménologies de la matière*, Cnrs Editions, Paris.

Schnell, A.

2008 *Commentaire de la Deuxième Méditation* (§12-22), in J.-F. Lavigne (sous la dir. de), *Les Méditations cartésiennes de Husserl*, Vrin, Paris, pp. 53-73.

Vanzago, L.

2008 *Coscienza e alterità. La soggettività trascendentale nelle Meditazioni cartesiane e nei manoscritti di ricerca di Husserl*, Mimesis, Milano-Udine.

Zahavi, D.

2020 *Self-Awareness and Alterity. A Phenomenological Investigation*, Northwestern University Press, Evanston (2<sup>nd</sup> ed.).

Zippel, N.

2004 “Il concetto di tempo nelle Meditazioni cartesiane di Husserl”, *Il cannocchiale*, 3, 17-51.

*Finito di stampare  
nel mese di giugno 2024  
da Digital Team – Fano (PU)*